

ut qui nichil huiusmodi tale speraret, sed nequivit tandem pravis opinionibus ingeneratum<sup>(a)</sup> hominibus errorem continenter frenare. itaque circumspicit si quis cum viderit; qui, cum neminem adesse intellexisset, aurum rapit, domum raptim proficiscitur, homines, 5  
bruta, parentes ipsos pertimescit, ac ne uxori quidem propalare id audet<sup>(b)</sup>.

## VII.

POETICA NARRATIO<sup>(c)</sup> (1).

[B4, c. 97; C, c. 280; *Note cron. Verg. in Arch. Ven.*, IV (1908), doc. III].

Roma,  
autunno 1406.

10 **A**NNI tempus erat quo sol declivus ab alto  
Cardine iam medii lustrat confinia mundi,  
Tramite de curvo<sup>(d)</sup> rector cum iustior equa

(a) *Cod. Ingratum. Il Combi corr. in Ingenitum* (b) *Il Combi annota: « Il resto « manca »; è probabile però che sin dal tempo della composizione lo scritto s'arrestasse con audet* (c) *Ambedue i codici recano questo titolo, dinanzi al quale B ha P. P. V.* (d) *B decurvo*

(1) Ai componimenti poetici del V., così nel volgare come in latino, accennammo già più volte nel commento alle epistole; e, a giudicare dalla fama ch'egli ne acquistò presso i contemporanei, come pure dal titolo di « poeta laureatus » conferitogli dal re Sigismondo a Costanza (ved. l'epistola CXXXVIII, p. 372, nota; e, per l'usanza della cancelleria imperiale di rilasciare simili diplomi, cf. G. VOIGT, *Die Wiederbelebung*<sup>3</sup> cit., vol. II, p. 275), i suoi versi latini dovettero essere non solo stimati ma anche numerosi. Però, lasciando da parte i versi riassuntivi dell'*Africa*, qualche epitafio, ed i distici intitolati a Francesco Zabarella (p. 367), non conosciamo che due carmi usciti di sua penna: il carme saffico « Carri-ger nobis pater » (cf. l'epist. CII, p. 263 nota), e la presente « Poetica

« narratio », che, pervenutaci in misere condizioni, è tuttavia d'interesse maggiore. Celebra il poemetto, in forma di un'allegoria, la gara di versi e di gentilezze, avvenuta in Curia di Roma, nella tarda estate del 1406, allorchando Antonio Loschi, incaricato dal Senato veneziano di conseguire che Innocenzo VII togliesse a Iacopo de' Rossi la sede di Verona per investire Angelo Barbadigo, vi si trovava in missione diplomatica. Francesco da Fiano - antico discepolo del Petrarca, amico del Salutati, cancelliere dell'Urbe, ed autore, per giunta, dell'« invettiva » intitolata *Francisci de Fiano ad reverendissimum patrem dominum cardinalem Bononiensem* [Antonio Correr, oppure Cosma Migliorati, se l'opera fosse scritta prima del 1404] *contra ridiculos oblocutores et fellitos detractores poetarum*